

Il governatore ricorda che il progetto deve ancora superare la Valutazione di impatto ambientale

L'ira di Burlando su Maersk

La multinazionale che realizzerà il terminal a Vado ha tagliato 45 posti a Genova

Da un lato l'investimento sul terminal di Vado e dall'altro il taglio di personale alla direzione operativa di Genova. Due vicende diverse ma una sola multinazionale, la Maersk. Per la Regione, dunque, un solo interlocutore che deve rendere conto sia dei tagli di personale, sia dei progetti di sviluppo. Il presidente Burlando non ha gradito il ri-

dimensionamento degli uffici del capoluogo che arriva a freddo, dopo un drastico taglio di personale già assorbito lo scorso anno al terminal di Voltri. Il governatore così ha pensato di fare un'entrata «a gamba tesa», ricordando al colosso Maersk che gli amministratori locali prendono insulti e perdono consensi nella sinistra radicale per la realizzazio-



La piattaforma contenitori che verrà realizzata a Vado

ne della piattaforma da 200 mila metri quadrati di Vado. Come se non bastasse, Burlando, ha ricordato al colosso danese che il progetto di Vado dovrà ancora superare l'ostacolo della Valutazione di impatto ambientale in Regione. Di questi tempi, vista la recente bocciatura del porto turistico della Margonara, un esame che rappresenta uno spaurac-

chio come la «Matura» del secolo scorso. Come se non bastasse, il licenziamento è avvenuto in sordina e Burlando si è trovato a fronteggiare i sindacati senza nemmeno essere al corrente del ridimensionamento degli uffici Maersk. E così il governatore ha sbottato, dicendo cose che forse molti altri politici si limitano a pensare. [E. B.]

L'ad di Maersk Line

“Riduzione dei costi per tornare al profitto”

FABIO POZZO

Il piano di ridimensionamento del personale di A.P. Møller-Maersk, il gruppo mondiale che ha in Maersk Line la compagnia leader nel trasporto di container, parte da lontano. Dagli inizi del 2008, quando s'è cominciata a palesare la gravità della crisi del settore, schiacciato dal peso della contrazione dei mercanti globali.

Un piano di tagli rilevante, il più grande della storia del colosso danese. E che prevede, per la Maersk Line (quello dei container è il comparto più in sofferenza), una sfiorbiata del 15% degli addetti. Si parla di 2000-3000 persone, in tutto il mondo, su un totale di 25 mila dipendenti, che corrisponde a circa il 20% degli addetti del gruppo (117 mila). Il tutto, nell'ambito di una riorganizzazione di sistema, che ha il fine primo di ridurre i costi. Rientra, dunque, in quest'ottica, la riduzione di personale di Genova, sede di Maersk Italia. In tutto circa, 200 persone, considerati i 40 contratti a termine non rinnovati e le 120 «uscite» incentivate dell'anno scorso, più i 45 esuberanti annunciati per quest'anno.

La decisione consegue alla scelta di tagliare l'ufficio Eme del capoluogo ligure, la centrale operativa che controlla il Mediterraneo orientale, e di mantenere soltanto quello di Algeiras, che sino ad ora monitorava la parte occidentale del Mare Nostrum. In pratica, Maersk concentrerà in Spagna tutto il controllo dell'area.

A Palazzo san Giorgio, sede dell'Autorità portuale di Genova, si respira naturalmente un clima di preoccupazione. Finora, si tratta di personale operativo, ma il timore è che i tagli possano estendersi anche a quello amministrativo/commerciale. Non ultimo, anche in altre realtà liguri.

Eivind Kolding, ceo della Maersk Line, nel varare il piano di riduzione dei costi, aveva detto che la nuova strategia è stata adottata «per guidare il piano di risanamento delle attività e per tornare ad una redditività sostenibile». «Maersk Line - aveva spiegato - ha una grande ambizione: rafforzare la propria posizione di leadership nel mercato e tornare ad una redditività a lungo termine. Questa strategia ci porterà verso tali obiettivi. I tagli al personale? «Un'attività più lineare e semplice richiede meno persone».



Eivind Kolding

Il presidente della Regione

“Prendo schiaffi per il terminal e loro licenziano dipendenti”

ERMANNANO BRANCA

Questa volta il governatore Burlando ha messo da parte la diplomazia e ha sparato direttamente una serie di bordate contro la corazzata Maersk. Presidente, la Maersk aveva già ridotto il personale in altre occasioni, come mai stavolta si è arrabbiato così tanto? «Mi ha dato fastidio il modo. Siamo tutti affrontando una crisi senza precedenti e lottiamo per conservare ogni singo-



Il governatore Burlando

lo posto di lavoro. Ho chiesto a tutte le associazioni di categoria di compiere il massimo sforzo per garantire il lavoro e Maersk cancella 45 posti senza nemmeno farmi una telefonata. Le pare il modo?».

Quindi è un problema di rapporti? «Certo. Mi invitano all'inaugurazione della sede di Vado quando c'è da prendere gli schiaffi e poi non mi dicono che chiedono un ufficio a Genova? Capisco che questa sia la logica delle multinazionali, ma non mi sta bene».

Lei ha legato gli esuberanti di Genova alla nuova piattaforma di Vado. Pensa che fra le due vicende possa esistere un nesso?

«Stiamo sempre parlando di Maersk. Stiamo parlando di un colosso che da un lato ci chiede di compiere il massimo sforzo per agevolare un'operazione importante ma anche oggettivamente complicata e dall'altro licenzia la gente senza nemmeno avvertire. Mi pare che non si possa pretendere di ricordarsi della Regione solo quando c'è da prendere gli insulti per realizzare la piattaforma senza poi farsi carico di salvare i posti di lavoro».

Spera che Maersk ci ripensi? «Mi piacerebbe molto ma sarebbe già importante che almeno avessero il buongusto di aprire un confronto».

Il presidente dell'Autorità portuale

«Certe sparate fanno scappare gli imprenditori»

■ E' sulle spine e non lo nasconde nemmeno. Il presidente della Port Authority di Savona Rino Canavese, ha paura che le polemiche servano solo a rovinargli il giocattolo che sta faticosamente costruendo da anni. Piuttosto che niente, si è persino inventato quella serie di emendamenti alla Finanziaria che ai tempi del governo Prodi consentirono al governo di sovvenzionare le grandi opere sulle base delle future entrate fiscali. Un colpo di genio che verrà utilizzato anche da altre



città e che forse potrebbe salvare la portualità italiana da quella fuga di terminalisti e capitali che prosegue da anni. «Non mi

pare utile fare certi discorsi - taglia corto Canavese -. Sembra quasi che si faccia di tutto per far scappare gli imprenditori. E oltretutto parliamo di vicende che non hanno nulla in Comune. L'ufficio di Genova svolge funzioni che non sono in relazione con il terminal di Vado. Nei momenti di difficoltà, è chiaro che vengano razionalizzate le spese sugli uffici. Il fatto poi che si tiri in ballo la Valutazione di impatto ambientale sul terminal, mi pare del tutto fuori luogo». [E. B.]

Piero Dorazio

27 dicembre 2008 - 15 febbraio 2009

AICARDI ARTE

piazza ventigiani, 22 **classis** 0182 546480 e-mail: aicardiarte@tiscali.it

Pyxis
olio su tela
1976